



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino
Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

17 APRILE 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Veronese									
Adige Po									
Delta del Po									
Alta Pianura Veneta									
Brenta									
Adige Euganeo									
Bacchiglione									
Acque Risorgive									
Piave									
Veneto Orientale									
LEB									

17 APRILE 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

TAGLIO D PO Oggi dalle 15 **Contratto di foce Delta del Po** **convegno a Ca' Vendramin**

TAGLIO DI PO - Un convegno sul contratto di foce. Il museo della bonifica Ca' Vendramin sarà sede, oggi alle 15, dell'incontro di presentazione e informazione pubblica per istituzioni, enti, associazioni, soggetti pubblici e privati e portatori di interesse in tema di acque, dal titolo "Contratto di foce Delta del Po". E' organizzato dal consorzio di bonifica Delta del Po e coordina i lavori il direttore Giancarlo Mantovani. Il programma prevede alle 15 l'accoglienza e la registrazione dei partecipanti e, alle 15.20, i saluti istituzionali e l'illustrazione dell'organizzazione dei lavori. Seguiranno le relazioni di Massimo Bastioni del Coordinamento scientifico del Tavolo istituzionale dei Contratti di fiume, di Giancarlo Mantovani e di Laura Mosca. Alle 17, interventi programmati e interventi da parte dei portatori di interesse sul tema: "Il Contratto di Foce: occasione per fare squadra verso lo sviluppo sostenibile".

A. V.



NANTO. Chiesa parrocchiale stracolma al funerale di Antonio Nani, vittima la settimana scorsa di un tragico infortunio

Folla per l'addio al presidente

La commozione del fratello Dino:
«Non ha mai tradito le sue origini agricole. Non dimenticatelo per quello che è stato e che ha fatto»

Albano Mazzaletto

Una grande folla commossa si è stretta ieri pomeriggio a Nanto alla famiglia di Antonio Nani per l'ultimo saluto al presidente del consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, tragicamente scomparso la settimana scorsa. Un'ora prima della cerimonia già tutti i posti a sedere in chiesa erano esauriti mentre lentamente si riempiva anche la piazza della parrocchiale.

Dai tanti amici ai semplici cittadini di un'intera area, dai pubblici amministratori con i sindaci in testa anche di altre province, fino ai rappresentanti della Regione con l'assessore Maurizio Conte e il consigliere Costantino Toniolo; un grande atto di riconoscenza verso un uomo che ha saputo rappresentare al meglio le qualità umane e civili e la concreta e onesta laboriosità della terra berica.

«Solo ora ci rendiamo conto della grandezza di Toni Nani - ha detto il fratello Dino in una delle testimonianze all'inizio della cerimonia, celebrata da

don Giuseppe Mattiello con don Pietro Marchetto e don Diego De Rossi -. Era per tutti un modello di essere e di operare. Un uomo che non ha mai tradito le sue origini agricole, era pratico e concreto». Il fratello ha ricordato la curiosità e lo spirito inventivo che ha caratterizzato la vita di Antonio fin dagli anni della gioventù, sottolineando l'avvio della azienda agricola di Nanto nel '68, il lungo cammino per fare vino di qualità. «L'acquisizione della Doc è un merito che va riconosciuto a Toni, così come il contributo dato allo sviluppo della coltura dell'ulivo, fino al lavoro con il Consorzio - ha sottolineato tra le lacrime -. Era un uomo delle istituzioni, un fratello e un amico, buono, generoso e cordiale. Non dimenticatelo per quello che è stato e che ha fatto».

Il sindaco di Nanto Ulisse Borrotto ha ricordato l'apertura verso gli altri di Antonio, la prodigalità nel dare aiuto e consigli e l'importante contributo dato alla crescita del comune. «Parlare ora è difficile, ci mancherai perché di te avevamo ancora bisogno».

Della cordialità e naturale simpatia, del suo amore per la famiglia, del carattere vulcanico sempre carico di idee di Antonio Nani che non vedeva problemi ma sempre le soluzioni, hanno reso testimonianza il vice presidente del consorzio di bonifica Giorgio Ferrari, il sindaco di Arcole Giovanna Negro rappresentante dei sindaci in seno al consorzio, e di Terrazzo Sabrina Chinaglia. L'ultimo ricordo da parte della Pro loco di Nanto, che ha espresso la grande tristezza per la perdita di un amico. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il trasporto del feretro in chiesa



Folla ai funerali di Antonio Nani che si sono celebrati nella chiesa parrocchiale di Nanto. COLORFOTO



Antonio Nani



CONVEGNO A MONTEGROTTO

La cementificazione condanna le Terme agli allagamenti

► MONTEGROTTO TERME

«In una fase così complessa come quella che si è verificata tra gennaio e febbraio, con condizioni di pioggia eccezionali, vento di scirocco e mare che riceveva con difficoltà, Montegrotto sarebbe finita comunque allagata». Sono le parole dell'ingegner Marco Dorigo, dirigente del Genio Civile di Padova in difesa dell'operato svolto dall'ente regionale durante l'ultima alluvione. Il responsabile è intervenuto l'altra sera all'incontro promosso dal Partito democratico e dal Circolo Pertini di Montegrotto. Il Genio è stato più volte tirato in ballo dal sindaco Massimo Bordin il quale ha sostenuto che le manovre sull'Arco di mezzo avrebbero mandato sott'acqua la città. Una tesi ripetuta dallo stesso primo cittadino anche durante la tavola rotonda di fronte allo stesso Dorigo. Netta la difesa del direttore del Genio di Padova secondo cui, con l'Arco chiuso o aperto, la situazione sarebbe rimasta invariata. Agli atti del Genio, in ogni caso, ci sono tutti i documenti sui cal-

coli effettuati. Dall'incontro è emerso che il primo passo per contenere il rischio idraulico alle Terme è quello di non edificare più. Il professor Luigi D'Alpaos che nel 2009 aveva consegnato all'amministrazione uno studio approfondito, ha infatti ribadito: «La cementificazione degli ultimi anni ha contribuito ad aumentare le criticità del territorio, aumentando maggiormente i rischi di altre alluvioni». Di fronte alla platea di duecento persone, il direttore del Consorzio di bonifica Francesco Veronese ha evidenziato anche i pareri rilasciati dallo stesso ente consortile sulle aree a rischio idraulico previste dal Pat sampietrino. Infine si è parlato dei vari stanziamenti che la Regione ha messo a bilancio per il 2014 (40 milioni di euro di cui 17,5 dovrebbero andare per la viabilità, 5,5 per le frane e altri 5,5 per il rischio idrogeologico). Si attende invece che il Governo vari un provvedimento che proclami lo stato di calamità e stanzi i soldi promessi per il Veneto.

Irene Zalno



CODEVIGO**Interventi sulla rete fognaria
contro gli allagamenti**

▶ CODEVIGO

Interventi alla rete fognaria per porre rimedio all'annoso problema degli allagamenti in occasione di improvvise e forti precipitazioni. I continui solleciti da parte dell'amministrazione ad Acegas Aps, Provincia e Consorzio di bonifica iniziano finalmente a mostrare i primi risultati. Sono infatti iniziati in questi giorni i lavori lungo via Vittorio Emanuele III, l'arteria centrale del capoluogo. Si protrarranno, salvo imprevisti, sino alla fine di luglio. Nei prossimi mesi, poi, Acegas Aps aprirà il cantiere anche in via Garubbio per la posa della nuova rete. Il progetto esecutivo, già approvato in febbraio, è in attesa di essere appaltato. «Il fatto è che queste vie» spiega il vicesindaco Nicolas Frison, «usufruiscono ancora della fognatura mista, quindi non divisa. Questo porta a sovraccaricare la tubatura, riversando acque nere e

**Il vicesindaco Nicolas Frison**

bianche in superficie tramite i tombini e gli scarichi domestici». Ora negli uffici comunali si sta lavorando per inserire nel programma della manutenzione delle reti anche via Osteria, altro punto critico spesso in sofferenza. Man mano che le opere saranno compiute si provvederà alla sistemazione del fondo stradale e alla sua totale riasfaltatura. I lavori sono completamente a carico di Acegas Aps e della Provincia.

Alessandro Cesarato

Parere favorevole alla realizzazione del bacino Anconetta

Passo avanti in Regione a un'opera che eviterà le alluvioni
Raccordo Gorzone-Adige preceduto da 18 mesi di analisi

SANT'URBANO

Doppio passo avanti per scongiurare il rischio di alluvioni nella Bassa Padovana. Il primo è quello della Regione, che attraverso la Commissione Via ha dato giudizio favorevole di compatibilità ambientale e ha approvato il progetto "Anconetta", il bacino di invaso sul fiume Agno-Guà-Santa Caterina nei Comuni di Sant'Urbano e Vighizzolo d'Este. La cassa di espansione "Anconetta" ricade all'interno del bacino Brenta-Bacchiglione-Gorzone e prevede la possibilità di invasare circa 4 milioni di metri cubi di acqua su una superficie di 140 ettari. Questo scongiurerà, in situazione di maltempo eccezionale, piene ed esondazioni del Santa Caterina: si eviterà così l'allagamento degli appezzamenti agricoli che gravitano attorno al corso d'acqua. L'importo dei lavori è di circa 7,5 milioni di euro, mentre il costo complessivo dell'intervento, per oneri di esproprio, spese techni-

che e di collaudo, oneri fiscali e di legge in aggiunta ai lavori, è di circa 14,6 milioni di euro. La durata dei lavori, una volta appaltati, toccherà i 18 mesi.

Prosegue inoltre l'iter per ripristinare il tracciato dell'ormai dismessa Derivazione Spazzolara, in territorio di Castelbaldo. Il Consorzio di bonifica Adige Euganeo vuole creare, in quest'area, un collettore di collegamento tra il canale Fossetta

e il fiume Adige, per scaricare in caso di piena le acque dal fiume Fratta nell'alveo dell'Adige grazie a un nuovo impianto di sollevamento idraulico. Prima di procedere con l'intervento da 19,9 milioni di euro, però, sindaci ed enti hanno richiesto di verificare il rischio di inquinamento per il fiume Adige, corso d'acqua che fornisce acqua potabile a migliaia di cittadini. Il fiume Fratta, difatti, è notoriamente tra i più inquinati del Veneto. L'analisi dei rischi è stata affidata ufficialmente ad Arpav e Università di Padova: i due enti dovranno monitorare per 18 mesi la qualità igienico-ambientale delle acque del Fratta per verificarne la compatibilità con l'immissione nel fiume Adige. Il progetto è stato caldeggiato soprattutto dopo gli eventi alluvionali dello scorso 30 gennaio, che contestualmente hanno

richiesto tra Bassa Padovana e Basso Veronese il rinforzo di alcune strutture arginali: il consorzio Alta Pianura Veneta ha già provveduto a sistemare gli argini dei canali Terrazzo e Romano Alto, ma anche le frane degli alvei Botte Battipaglia, Romano Basso, Dugale Bevilacqua, Scolo Baratto e Scolo Bucintroc.

Nicola Cesaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rischio idraulico e Serimi stasera in consiglio comunale

► MIRA

Consiglio comunale infuocato quello convocato per stasera alle 20.30 in municipio a Mira, con tantissime questioni "delicate" che saranno discusse. La seduta, infatti, sarà interamente dedicata a interpellanze e interrogazioni, oltre che alla discussione e al voto su ordini del giorno di iniziativa consiliare.

Tra gli argomenti all'ordine del giorno, da segnalare c'è la discussione sul rischio idraulico del territorio. Non solo. Il sindaco, Alvisè Maniero, e la maggioranza dovranno spiegare lo stato dell'arte dei lavori al-

la Casa di Riposo in via Boldani, le prospettive occupazionali di Serimi (la municipalizzata che gestisce le mense e le farmacie). Sarà discussa su richiesta delle opposizioni (Pd, Pdl, Noi per Mira, e Mira Fuori dal Comune) la vicenda del progetto di costruzione di due fabbricati in via della Segheria (in cui il Consiglio di Stato ha sconfessato l'azione del comune). E ancora la retribuzione dei dirigenti, i lavori di messa in sicurezza della Brentana, il cimitero di Gambarare, il percorso di partecipazione del Pat, il progetto di messa in sicurezza delle vie arginali del canale Novissimo. (a.ab.)



VIGONZA Con il maltempo di febbraio c'era stata una vasta frana sulla sponda del fiume nei pressi del ponte

Il nuovo argine del Tergola a Peraga

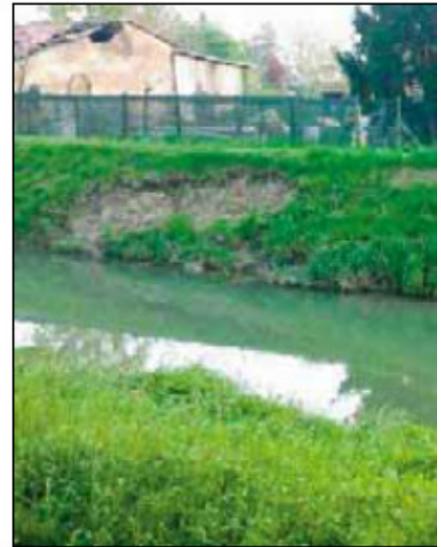
Lorena Levorato

VIGONZA

Rinforzato l'argine del Tergola a Peraga. Dopo il maltempo di febbraio, una vasta e ampia frana sulla sponda del fiume sul tratto che costeggia via Marconi, a pochi metri dalla rotatoria sul ponte di Peraga. Una fenditura di circa 50 metri che ha fatto scivolare nell'acqua il terreno ai piedi dell'unghia arginale. Si tratta sicuramente dello smottamento più evidente e importante, anche se tutta l'asta del Tergola è caratterizzata da frane e smottamenti, più piccoli e meno preoccupanti, ma che devono essere comunque messi in sicurezza. Dopo le segnalazioni da parte del Comune che ha informato il Consorzio di Bonifica, l'ente competente a intervenire sul corso d'acqua, martedì le ruspe sono arrivate sull'argine e hanno ini-

ziato il lavoro. In particolare è stato apportato nuovo terreno per riempire la lunga falla sulla sponda, è stato impermeabilizzato e poi ricoperto con una massicciata a rinforzo ulteriore dell'argine. «Il lavoro lo sta eseguendo il Consorzio - ha confermato il sindaco Nunzio Tacchetto - noi abbiamo avvisato della presenza dello smottamento. Questo intervento di ripristino serve a prevenire e a scongiurare nuove frane. situazioni di pericolo con interventi di questo genere». Oltre alle piogge e alle piene, a indebolire gli argini del Tergola ci sono anche le nutrie che con le profonde e lunghe caverne che scavano all'interno dell'argine ne rappresentano un serio fattore di rischio per la stabilità e la tenuta. Basta percorrere la pista ciclopedonale del Tergola che da Peraga porta fino alla frazione di Codiverno, dove non

si contano le numerose voragini provocati dai buchi, vecchi e nuovi, piccoli e grandi, scavati



dai roditori che hanno trasformato gli argini del Tergola in un gruviera



TAGLIO DI PO

Contratti di foce, fare squadra per gestire le risorse idriche

(gi.di.) Il Consorzio di Bonifica Delta del Po organizza oggi alle 15 al Museo regionale della Bonifica di Ca' Vendramin un incontro sul progetto dei contratti di foce.

Parteciperanno tra gli altri i soggetti pubblici e privati portatori d'interesse sul tema delle risorse idriche nei territori dei tratti terminali dei fiumi Brenta, Adige, Po di Levante, Po e suoi rami principali e mare Adriatico.

È previsto l'intervento di Massimo Bastiani, dirigente del coordinamento scientifico al Tavolo nazionale dei Contratti di fiume. Seguiranno gli interventi di Giancarlo Mantovani, direttore della bonifica Delta del Po che si soffermerà sugli effetti che i contratti di foce avranno per il Delta e Laura Mosca, ricer-

catrice universitaria che entrerà nel merito realizzativo del progetto.

Sarà poi dato spazio alla platea degli interessati, coinvolti indirettamente nella discussione per l'opportunità offerta di fare squadra in un'ottica di sviluppo sostenibile del territorio.

Il Contratto di foce potrà consentire la definizione di un sistema di buone pratiche e azioni condivise per la gestione integrata delle risorse idriche. Sarà anche l'occasione per impostare ipotesi di lavoro comune e strategie di sviluppo per il territorio a partire dalle criticità riferite alle acque interne, di transizione, marine e costiere.

